

IL PUNTO

Ora attenti all'inflazione

PIERO DI SIENA

Bisogna guardare con una certa preoccupazione ai dati sull'inflazione italiana e europea. Se il suo tasso di crescita dovesse alla fine dell'anno confermarsi quello attuale, come l'andamento del prezzo del petrolio induce a pensare, il pericolo di un colpo nelle gambe all'eccezionale ripresa economica che sta interessando il nostro paese e l'Europa intera potrebbe diventare molto serio.

Ora su tutto ciò la tendenza del centro-sinistra è abbassare i toni, sforzandosi piuttosto di sottolineare i meriti dell'azione del governo nell'attuale crescita dell'economia. Ma questo alla fine - in vista delle elezioni politiche - potrebbe rivelarsi un boomerang, se il perdurare delle attuali tensioni inflazionistiche dovesse produrre ulteriori complicazioni dal lato delle tariffe e delle retribuzioni (come sembra indicare la discussione in corso sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego).

Meglio sarebbe riconoscere che nell'attuale ripresa economica vi sono fattori legati alla congiuntura internazionale indipendenti dall'azione del governo, come vi sono complicazioni (appunto le cause dell'inflazione) che ne sono altrettanto estranee. Così, forse, sarebbe possibile appuntare l'attenzione sulle ragioni della debolezza dell'euro che rischiano di rendere strutturale il differenziale inflazionistico tra Usa e Europa. Si potrebbe per questa via riaprire la discussione su quale strada indirizzare l'integrazione economica e unitaria politica dell'Europa. Ma tutto questo richiederebbe un respiro strategico che negli ultimi tempi risulta essere una merce rara.

€conomia

Cibi truffa, governo all'attacco Dal ministero Politiche agricole 90 mld di multe



ROMA Sequestri per 1 miliardo e 324 milioni di lire e multe pari a quasi 90 miliardi. È l'ultimo dato sul piano delle frodi alimentari diffuso dall'Ispettorato generale repressione frodi del ministero delle Politiche agricole, relativo all'attività svolta nel primo trimestre di quest'anno. Su 4.803 aziende controllate, 593 (il 12,3%) sono risultate non in regola. Le contestazioni sono diverse: si va dall'adulterazione dei prodotti alimentari al non rispetto delle norme igieniche, alla irregolarità delle documentazioni. In tutto i produttori disonesti scovati nel primo trimestre del 2000 dovranno pagare multe per circa 88 miliardi e mezzo di lire. Le contestazioni per violazioni amministrative sono state 881 ma in 53 casi si è aperta anche la porta dei tribunali: tante sono state infatti le 'notizie di reato' inoltrate. Nel settore degli additivi un'azienda su due è risultata irregolare ma si registrano percentuali a due cifre anche per gli agrumi (19,7%) e per il settore vitivinicolo (18,6%). Proprio nel comparto del vino, nel quale l'Italia è il primo paese produttore ed esportatore, si registra la più grande quantità di prodotto sequestrato: 245 tonnellate per 463 milioni. E forse indirettamente legate alla vinificazione - secondo quanto dice anche una recente circolare del Mi-

pa - possono considerarsi anche il 16,7% delle aziende di sostanze zuccherine trovate con le carte fuori posto.

Per quanto riguarda la totalità dei settori, invece, i sequestri effettuati nel periodo gennaio-marzo 2000 sono stati in tutto 81 (612 mila tonnellate per un valore di 1.324.366 di lire). Se si considerano le analisi effettuate nei laboratori la percentuale di irregolarità riscontrate è del 13%: 296 campioni sui 2.280 complessivamente analizzati. «L'elevata percentuale di irregolarità - sottolinea però l'Ispettorato nella sua 'Relazione' - dipende soprattutto dal fatto che i campioni sono mirati, cioè vengono prelevati quando si sospetta la commissione di una violazione». Tant'è, ma il dato in ogni caso preoccupa. Dopo il riso che guida la classifica con il 29,2% di irregolarità riscontrate dai camici bianchi, l'elenco annovera latte e formaggi (18,8%), conserve vegetali (16,8%), ma sono fuori dal conto quelle di pomodoro che si salvano con un 2,9%, di liquori e distillati (13,6%), oli di oliva e semi (10,1% e 9,5%).

Le alterazioni più consistenti sono state riscontrate nei prodotti di uso agrario che comunque, anche indirettamente, arrivano sulle nostre tavole. Per mangimi e fertilizzanti i campioni non in regola sono stati più del 29%, il 24% per le sementi.

ROMA Possedere uno o due computer, due o più cellulari, navigare regolarmente su Internet, chattare, fare acquisti on-line. È quanto avviene normalmente in 3,7 milioni di famiglie italiane, le 'famiglie multimediali', quelle cioè che fanno un uso elevato di dotazioni informatiche e di telecomunicazioni, e che registrano tassi di crescita esponenziali. Se, infatti, cinque anni fa poco più di un milione di famiglie aveva di mestichezza con le nuove tecnologie, già a giugno '99 erano 2,5 milioni per arrivare in soli otto mesi, nel febbraio 2000, a 3,7 milioni, con una crescita del 36%. Questi in sintesi i risultati del rapporto

TELECOMUNICAZIONI

Italia: 3,7 milioni di famiglie dotate di mezzi tecnologici elevati

Federcomin sulla «e-family e l'utilizzo domestico della tecnologia».

Le 'famiglie multimediali' rappresentano il 25% delle famiglie a Milano, il 20% delle famiglie del Centro Nord e il 15% delle famiglie del Mezzogiorno. La performance più spettacolare è quella realizzata da Internet, la cui penetrazione nelle case

è triplicata in 8 mesi. La presenza di un computer collegato a Internet nelle case italiane supera infatti quella della Francia, è all'incirca pari a quella della Germania e non è molto distante da quella della Gran Bretagna. Se nel '95 erano circa 60.000 gli utilizzatori di Internet, nel febbraio del 2000 sono saliti a 4.100.000, con un tasso di

crescita annua del 135%. Continua la corsa della telefonia cellulare, anche se la penetrazione è aumentata a ritmi più contenuti che in passato, poiché già si partiva da livelli elevatissimi. Oggi l'Italia occupa le prime posizioni in Europa, preceduta solo dai paesi scandinavi, ha un livello di penetrazione dei cellulari pari al Giappone e

superiore agli Stati Uniti. Nel '95 il 7% delle famiglie italiane aveva almeno un cellulare, oggi ben il 67%.

Cresce anche la penetrazione nelle famiglie della console videogiochi: in otto mesi è passata dal 17 al 23% delle famiglie. Gli abbonati alla pay-tv sono aumentati da giugno '99 a febbraio 2000 di 500.000 nuove unità. Si comincia, infine a sviluppare anche un interesse per le seconde linee telefoniche e per le linee Isdn. La loro penetrazione, infatti, ha raggiunto in due anni 1,5 milioni di abitazioni in Italia. La dotazione di tecnologia nella casa italiana presenta anche delle differenze territoriali.

